A.A. M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche
DIREZIONE LARGO BRANCACCIO, 82 – 00184 ROMA tel. 064888651 fax 064815807
www.aamgalleria.it info@aamgalleria.it

FRANCO PURINI
"INIZI"

ARCHITETTURE DISEGNATE PER QUARANT'ANNI

A cura di Francesco Moschini, Stefania Suma e Gabriel Vaduva

Lunedì 28 febbraio – Sabato 30 aprile 2005 Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20 sabato e domenica compresi

Si inaugura lunedì 28 febbraio 2005, presso la Galleria A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA, una mostra dedicata a Franco Purini, che con la nuova serie di disegni dal titolo "**INIZI**", elaborata appositamente per l'occasione espositiva, festeggia i suoi primi quarant'anni di lavoro sul progetto attraverso disegni che, senza alludere ad una promessa di immediata progettualità, si pongono come veri e propri paesaggi teorici di riflessione sull'architettura. Si tratta di sedici disegni a china 40 x 40 cm su supporto di 70 x 50 cm che per l'architetto si pongono come una nuova importante occasione per indagare sulla *costruzione della superficie* tramite il segno grafico. Ciò che ne risulta è una stratificazione di linee e punti tale da assegnare ai disegni una compattezza materica e una corporeità che rendono queste opere molto "romane" nel loro suggerire in chi le osserva un senso di durevolezza, solidità, gravità. L'elemento uniformante dei disegni è il prorompente porsi alla ribalta visiva di forme geometriche elementari e di elementi primari che con grande energia fuoriescono da un fondo magmatico. Questa "materia oscura e metamorfica", in cui si condensa l'essenza germinale della serie e si nasconde il "custode" del significato primo dell'opera, non appare però mai tenebrosa né luttuosa, perché dove il nero si fa più impenetrabile, tagli di luce intervengono a interrompere questa profonda oscurità e a dare ulteriore risalto alla forza con cui sono tracciati i segni e ribadite le geometrie. Nonostante i titoli caratterizzino in senso architettonico tutta la sequenza, questi non fanno che accentuare l'ambiguità dell'intera serie rendendo difficile l'esegesi della stessa proprio perché tutta impostata sulla ripetizione di pochi elementi primari, sottoposti a variazioni minime ma necessarie. Ma c'è una tavola tuttavia che potrebbe suggerire la chiave di interpretazione dell'intero lavoro, quella in cui una piramide e il suo doppio, viste dall'alto, vengono definite "Dall'origine". È quella trasposizione dell'occhio di Dio come piramide visiva a chiarire il senso dell'autore come veggente, che oltre a suggerire l'origine stessa della forma piramidale si assume il ruolo di interprete dell'intero universo formale. Allora si comprende come, nonostante i disegni non ricerchino alcun riferimento esplicito con l'universo architettonico, evocato in maniera diretta soltanto dai loro titoli, un pensiero architettonico sia pur sempre alla base di questo nuovo processo creativo che ancora una volta vede Purini intento a sondare il *degré zero de l'écriture*. Ed è proprio attraverso queste analisi ricorrenti sulle infinite potenzialità degli archetipi e delle geometrie elementari che le sue opere raggiungono un alto livello di complessità, che è tanto più compiuta quanto meno manifesta. Convinto della fondatezza della sentenza mieisana del *less is more,* che però egli interpreta non come la necessità di elidere gli elementi ma di nasconderli trasformandoli in assenze virtualmente presenti, l'architetto rifiuta l'autoreferenzialità e la subitaneità mediatica per tendere piuttosto a un'enigmatica implosione dei segni. Così l'addensarsi e il sovrapporsi delle linee e dei punti nella materia oscura non implica un loro annullarsi, al contrario sancisce il raggiungimento di un tale livello di astrazione da rasentare l'assoluto, in una dimensione in cui il prima dell'architettura e il dopo coincidono.
In questa serie alla estrema riduzione del repertorio formale, costituito da elementi rettangolari, quadrati, cubici, cilindrici o piramidali, si contrappone un'esasperata declinazione dei diversi campi grafici, sempre oscillante tra tempeste di segni nel cielo e brulichio primordiale degli abissi. Come se la primordialità e il ricorso agli archetipi di Donald Judd e Carl Andre fossero fatti reagire con le tormentate superfici di Mark Tobey. Parallelamente al processo di riduzione formale Purini in questa serie, rispetto all'eccesso di azioni cui ci aveva abituati nelle sue serie precedenti, attua una elementarietà di gesti costituiti essenzialmente dall'accostare e dal separare.

A conferma dell'avvio della collaborazione tra la galleria A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA e la libreria Punto Einaudi di Via Giulia 81/A, presso quest'ultima, anche in occasione di questa mostra, viene esposto un lavoro-manifesto originale di Franco Purini.